

## IL PRETESTO DEI MORTI PER LA RIPARTIZIONE DEI VIVI

“Siamo tutti sulla stessa barca, che traballa ogni giorno di più perché gli accadimenti sempre più planetari che ci riguardano rischiano di trascinarci tutti sul fondo. Può salvarci una riconsiderazione e valorizzazione di ciò che intendiamo per scambio umano e aiuto reciproco. Quello che sta accadendo agli altri un giorno [potrebbe] riguardare anche noi; le emergenze continue ci esortano a prendere coscienza della necessità di poter contare sulla solidarietà umana come valore permanente.” Così il neurologo Sorrentino sul *Corriere* trenta giorni fa. I quasi mille morti del peschereccio rovesciati nel Mediterraneo il 18 aprile — che portano il totale da inizio anno a circa 2mila — superano di due volte il precedente orrendo

record condiviso da altri tre naufragi: a date 12 aprile 2015, ottobre 2013 e Natale '96. E agghiacciante e non casuale è il recente aumento dei morti in mare. Siccome nel primo bimestre del 2015 si è registrato un aumento del 40% degli sbarchi rispetto al 2014 che con Mare Nostrum ha poi segnato il triplo degli sbarchi in Italia rispetto a qualsiasi altro anno precedente, l'impressione è che nei lidi di partenza (ovvero per il 93% la Libia) non sia subito passata l'informazione del minor impegno italiano (ed europeo) al salvataggio in mare, tant'è che *solo* dopo le due tragedie di aprile gli sbarchi si sono affievoliti, portando il totale ora in linea con quello del 2014.

Cinicamente: la paura del naufragio disincentiva le partenze, volon-

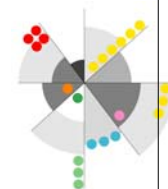
tarie, di fuga, coadiuvate e non imposte dagli scafisti; con il più atroce dei *trade-off* per cui al crescere dei soccorsi aumentano le partenze e diminuiscono (ma in senso relativo e non assoluto) i morti. Se “bisogna far qualcosa per evitare i morti” e “combattere gli scafisti” o si occupano le coste di partenza oppure è necessario cooperare e creare corridoi umanitari protetti, aumentando così davvero enormemente i flussi regolari verso l'Europa. Ma, a partire dal pretesto dei morti, il vero punto del discutere è invece un altro: tra *chi* ripartire i vivi, in Europa tra gli Stati, in Italia tra le Regioni, nelle Regioni tra i Comuni. Ciascuno piangendo i morti ma cercando di disimpegnarsi nell'accogliere i vivi.

Alessio Menonna  
(a.menonna@ismu.org)

### Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

#### All'interno:

L'evoluzione del fenomeno degli sbarchi in Italia dal 2014 al 2015	2
Ricongiungimenti e differenze d'età per genere	2
Lo “stile di vita” degli stranieri	2
Ingressi non autorizzati via mare e richieste d'asilo negli ultimi 18 anni	3
I Paesi più rappresentati e più in crescita in Italia	3
Le dinamiche dei redditi per età	3
La parola. “Profughi”	4



## L'EVOLUZIONE DEL FENOMENO DEGLI SBARCHI IN ITALIA FRA 2014 E 2015

L'ultima informazione sul numero di persone entrate in modo non autorizzato via mare in Italia durante il 2015 è quella resa verbalmente dal ministro Alfano, di 34mila al 5 maggio, in aumento del 15% rispetto all'inizio dell'anno scorso, per una proiezione finale di 195mila al 31 dicembre. In realtà l'aumento fra 2014 e 2015 era perfino del +39% fino allo scorso 2 marzo per poi subire un rallentamento negli ultimi mesi sia per le note tragedie del mare sia, probabilmente, per una conseguente maggior paura dei migranti nell'affrontare il viaggio soprattutto nelle settimane appena successivi ai due tragici naufragi per

un totale di oltre un migliaio di morti: l'ultimo dato ufficiale allo scorso 28 aprile, infatti, parla di 26mila "sbarcati", in linea con il valore del 2015 ma con un rallentamento annuo dell'8% considerando il periodo dal 3 marzo a tale data.

Lampedusa, Linose e Lampione, inoltre, in questo contesto, concentrano il 18% degli sbarchi fino al 28 aprile 2015 contro il 3% dello stesso periodo del 2014 — quando la protezione di Mare Nostrum era superiore a quella di Triton — ma comunque molto meno rispetto all'85% d'incidenza che avevano come lidi di arrivo nell'anno 2011 della cosiddetta "Emergenza Nord

Africa".

La Libia, d'altra parte, si conferma paese di partenza per il 93-94% degli sbarcati.

Per quanto riguarda le cittadinanze dichiarate, eritrei (oltre 5mila), somali (quasi 4mila) e nigeriani (quasi 3mila) superano in questo scorcio iniziale d'anno fino al 28 aprile i siriani (2mila) che erano stati invece primi nel 2014 complessivamente considerato (42mila) come nel 2013 (11mila), in questi due ultimi casi sempre davanti agli eritrei (34mila nel 2014 e 10mila nel 2013). Seguono gambiani, senegalesi, maliani e — in crescita — sudanesi e ivoriani.

## RICONGIUNGIMENTI E DIFFERENZE D'ETÀ PER GENERE

Quali sono le fasce d'età che hanno accresciuto maggiormente la propria presenza residente durante il 2013, ovvero quelle a maggior densità di ricongiungimenti familiari? Aumenti superiori al 15% si sono registrati per ciascuna generazione maschile compresa fra quelle dei 17enni e dei 34enni al 1° gennaio, divenuti 18-35enni al 31 dicembre, con punte maggiori del 20% per le età tra i 25 e i 28 anni. Tra le donne, invece, aumenti superiori al 15% si sono registrati nello stesso lasso di tem-

po per ciascuna coorte dalle 20enni alle 27enni d'inizio anno, con un picco del 20% per le 23enni.

Più in generale, sopra il 10% di crescita annua si collocano tutte le età maschili fra i 15 e i 41 anni ad inizio 2013, ma anche coloro i quali avevano 0, 1 o 2 anni al 1° gennaio (ovvero 1, 2 o 3 al dicembre); mentre al femminile oltre il 10% di crescita è ogni coorte dai 19 ai 37 anni, ma non lo sono anche quelli infantili, segnale di minor propensione al ricongiungimento familiare per le bambine e maggiore per i

bambini. Tra i 5 e i 12 anni si possono stimare ricongiunti perfino due bambini per ogni bambina, con una punta — nota — poi di cinque ragazzi ogni due ragazze tra i 17enni più prossimi alla maggiore età. E fino ai 22enni, al 1° gennaio 2014 sono più i maschi residenti che non le femmine, per ciascuna età (in particolare i 18enni e in generale con divari di genere maggiori soprattutto i 14-20enni); nelle età successive più le donne che gli uomini, e sempre più al crescere delle età.

## LO "STILE DI VITA" DEGLI STRANIERI

I dati dell'Osservatorio lombardo indicano i senegalesi come gli stranieri più sportivi nel 2014: uno su tre fa attività almeno due volte a settimana. Meno di tutti gli asiatici di India, Sri Lanka e Cina: solo uno su sei. I senegalesi, coi peruviani e i

filippini, sono anche coloro che meno fumano, solo uno su dieci contro il 46% e il 40% d'incidenza di fumatori tra gli est-europei rumeni e albanesi; e i rumeni, invece, con i pakistani e gli egiziani, sono uno dei gruppi nazionali che meno

mangia frutta e verdura, tutti i giorni nel 73-74% dei casi contro l'87-89% tra gli asiatici di Filippine, Sri Lanka e India.

I filippini — che quindi a parte la poca attività fisica hanno lo stile di vita "più sano" — fanno poi più visite mediche periodiche di tutti; ultimi srilankesi, pakistani e indiani.

## INGRESSI NON AUTORIZZATI VIA MARE E RICHIESTE D'ASILO NEGLI ULTIMI 18 ANNI

**N**egli ultimi diciotto anni, dal '97 al 2014, in Italia sono entrate in modo non autorizzato via mare un totale di 614mila persone e sono state poste 392mila domande d'asilo. Più di uno su tre, dunque, non ha presentato domanda d'asilo, o quantomeno non in Italia. Il 38% di tali "sbarcati" e il 26% delle domande, poi, si può riferire a due soli e recenti anni, il 2011 e il 2014, quando comunque – per

dimensionare correttamente i flussi migratori – con riferimento al 2011 e in assenza per ora del dato di confronto per il 2014 si sono registrati 433mila nuovi iscritti stranieri in anagrafe (di cui 79mila neonati) a fronte di 63mila "sbarcati".

Dal punto di vista degli esiti, nel corso del 2014 a fronte di 65mila richieste d'asilo presentate ne sono state esaminate 36mila: a oltre 13

mila persone, il 37% del totale, non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione, più che nel 2013 quando i dinieghi rappresentavano il 29%; la protezione umanitaria è stata concessa a poco più di 10 mila persone, il 28%, mentre a un quinto dei richiedenti è stata concessa la protezione sussidiaria e solamente al 10% lo status "pieno" di rifugiato.

## I PAESI PIÙ RAPPRESENTATI E PIÙ IN CRESCITA IN ITALIA

**D**urante il 2013, ultimo dato Istat disponibile, la popolazione straniera residente in Italia – e dunque regolare nel soggiorno – è cresciuta del 12%, da 4,4 a 4,9 milioni di unità: del 13% la componente maschile (2,3 milioni in totale al 1° gennaio 2014) e dell'11% quella comunque ancora maggioritaria femminile (2,6 milioni). Da inizio a fine anno nettamente al primo posto si confermano i rumeni (1,1 milioni, in crescita del 16% durante il 2013, e per il 57% femmine) davanti ad albanesi e marocchini (entrambi poco meno di mezzo milione, per il 52-54% maschi e in aumento annuo del 7%) e poi nell'ordine a cinesi, ucraini, filippini, moldovi, indiani e bangladeshi (questi ultimi in crescita più di tutti, del 20%), con il Perù che chiude la graduatoria dei primi dieci stati e dei Paesi con oltre 100mila residen-

ti in Italia.

Tra le cittadinanze di secondaria importanza quantitativa, poi, al 13° posto in graduatoria si segnala la crescita egiziana annua del 25% (per un totale di 96mila residenti al 1° gennaio 2014) e poi, al 41°, il +33% georgiano (12mila unità).

A seguire sopra il 30% d'aumento annuo si evidenziano – in quasi tutti i casi correlati con situazioni particolarmente difficili nei paesi d'origine – in 56ª e 57ª posizione Somalia (7mila, +32%) ed Afghanistan (quasi altrettanti, ma +38%), poi il Mali (al 67° posto, meno di 5mila al 1° gennaio 2014, ma in aumento del 52% in un anno), l'eccezione della

Corea del Sud (al 75° posto, poco più di 3mila, in aumento del 36% in un anno), l'Iraq (in 78ª posizione, meno di 3mila, in aumento del 31%), il Gambia (95°, meno di 2mila ma in crescita annua del 31%), la Libia (97° stato in Italia, con poco più di mille residenti ma in crescita del 37% durante il 2013). D'altra

parte nessuno dei primi cento stati in graduatoria ha diminuito le proprie presenze in Italia durante il 2013 (la crescita minore è quella dell'Angola, inferiore al 2%, al 96° posto), mentre il primo segno negativo è per il Lussemburgo ma in 135ª posizione (-2%).

*"A fine 2013 nettamente primi i rumeni: 1,1 milioni di residenti in Italia. Durante l'anno aumentati soprattutto bangladeshi (+20%) ed egiziani (+25%)."*

## LE DINAMICHE DEI REDDITI PER ETÀ

**S**ecundo l'Osservatorio Regionale il reddito medio mensile netto degli stranieri sale da 755 euro per i neo-arrivati da meno di due anni fino ai 1.135 – il 50% in più – per chi è in Lombardia da oltre 10.

I lavoratori 20-24enni guadagnano mediamente 896 euro, a salire i 25-29enni 913, i 30-34enni 1.006, i 35-39enni 1.044, i 40-44enni 1.105, fino a 1.197 per i 45-49enni; per poi scendere a 1.178 per i 50-54enni e a 968 per i 55-59enni.

A parte il balzo dal reddito dei 15-19enni – 540 euro, spesso in nero e/o per part time – a quello dei 20-24enni, già più elevato del 66%, i divari sono poi nell'ordine del 2-10% ogni quinquennio ovvero compresi fra i 3 e i 19 euro mensili in più ogni successivo anno fino alla classe dei 45-49enni compresa.

**FONDAZIONE ISMU  
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791  
Fax: 02-67877979  
E-mail: [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org)  
Sito internet *Fondazione Ismu*: [www.ismu.org](http://www.ismu.org)  
Twitter: [twitter.com/Fondazione\\_Ismu](https://twitter.com/Fondazione_Ismu)  
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)

*Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: [a.menonna@ismu.org](mailto:a.menonna@ismu.org).*



*"In ISMU" - Notiziario  
a diffusione interna*

*La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.*

*Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.*

*Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web [www.ismu.org](http://www.ismu.org) oppure contattare la segreteria all'indirizzo [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org).*

## LA PAROLA. "PROFUGHI"

Così *Gian Antonio Stella* in "Migranti, il no degli enti locali a una (difficile) accoglienza", su *Corriere della Sera*, 8 maggio 2015, pag. 49:

*"Di ventinove profughi, per dirla con qualche canaglia nostrana, ci ha appena liberato l'Isis, tagliando loro la gola. Erano migranti cristiani. Della Chiesa etiope fondata 17 secoli or sono. Se ce l'avessero fatta ad arrivare qui davvero c'è chi se la sarebbe sentita di 'liquidarli come clandestini' e ributtarli a mare o restituirli agli aguzzini della Jihad?*

*Piaccia o no, questa è la domanda sullo sfondo del braccio di ferro tra il governo e gli enti locali per la distribuzione degli immigrati sbarcati sulle nostre coste. Certo, è una*

*vergogna che l'Europa se ne lavi le mani. Ma batter la scarpa sul tavolo come Krusciov non risolverebbe nulla. Tanto più che, come spiegò un giorno Berlusconi, 'la Germania ha ospitato da 300mila a 400mila bosniaci...'. Sono 50 milioni, i profughi nel mondo.*

*Si, non possiamo farci carico di tutti mettendoci sulle spalle un peso troppo grande. È difficile per i Comuni, sottoposti a durissimi tagli finanziari, smaltire i nuovi arrivati. Difficile per un governatore, un sindaco o un prefetto spiegare l'imposizione dell'accoglienza.*

*Non si può liquidare come fottuti egoisti quanti sono chiamati a incessanti emergenze senza capire*

*bene cosa lo Stato vuol fare. Quali sono le prospettive oltre l'affanno quotidiano.*

*Detto questo, alcune Regioni hanno mostrato un senso di responsabilità altrove assente. La Sicilia, con tutti i suoi problemi, accoglie oggi il 21% dei rifugiati: quanto Lombardia (9%), Piemonte (5%), Veneto (4%) e Friuli (3%) insieme. Davvero la ricca Val d'Aosta, con un reddito pro capite di 36.800 euro contro i 15.500 della Calabria (che ospita il 7 per cento dei nuovi arrivati), è nell'assoluta impossibilità di accogliere 79 persone (una per Comune e tre nel capoluogo) perché, dice il presidente Augusto Rollandin, ha già 62 ospiti?".*